

Napoleone a Lacona

Realtà, finzioni e aneddoti

di Roberto Adamoli

L'Elba ha conosciuto solo una delle due facce del "grande corso", quella del costruttore, dell'amministratore, del capo civile, e non quella del condottiero, del capo militare spregiudicato. Come scrisse lo storico Herbert Fischer "sono stati riempiti molti libri con racconti di sue azioni benefiche e di sue parole clementi e cortesi: infatti, quando non era in giuoco la sua ambizione, egli sapeva essere molto gentile, molto gradevole, molto soccorrevole." Napoleone rimase all'Elba solo dieci mesi ed è quindi comprensibile che molte pagine elbane che lo riguardano descrivano progetti sostanzialmente incompiuti. Scrivere su Napoleone all'Elba vuol dire anche ricostruire i tratti di questi progetti, allo scopo di delineare l'Elba che sarebbe stata se il suo piccolo regno non fosse durato solo pochi mesi. Queste pagine sono state estratte dal libro "Melo" che ricostruisce la preistoria e la storia di Lacona.

Lacona ai tempi di Napoleone

All'inizio dell'ottocento Arsenne Thiébaud De Berneaud fece tre viaggi all'Elba durante i quali visitò l'isola in ogni sua parte, ne osservò e studiò il territorio, i minerali, la vegetazione e la popolazione. Nel 1808 pubblicò "Voyage à l'isle d'Elbe", la prima visione d'insieme, organica e analitica, dell'isola. Relativamente a Lacona scrisse che l'acqua stagna rendeva "inabitabile per tre mesi all'anno Campo, l'Acona e altre pianure dell'Isola", ma aggiunse che la piana di Lacona e altre zone dell'isola erano "adatte alla coltivazione" ma "troppo trascurate." L'autore, avendo trovato "masse considerevoli di rosticcio" (scorie della lavorazione del ferro), dedusse che in passato l'isola era coperta di boschi, mentre all'epoca della sua visita il bosco da legname mancava "quasi del tutto" e l'isola non offriva "che dei deboli boschi cedui" e i principali erano "sul Monte Giove, nella Valle delle Tre Acque, sul monte di Fonza." Un secondo testimone coevo di Napoleone è stato Pons de l'Hérault che giunse sull'isola nel 1809 come direttore delle miniere e ci rimase fino al 1815. Di Lacona scrisse che era "un piano diventato acquitrinoso perché non coltivato e perché non era stato fatto nulla per il deflusso delle acque pluviali", aggiungendo poi che l'imperatore lo aveva visitato "con persone esperte" osservando che "non era coltivato." Da questa serie di notizie possiamo ricavare che nel 1814 la piana e la quasi totalità dei monti dell'entroterra laconese erano coperti dalla sola macchia, non c'erano abitazioni importanti e mancavano (o erano limitate) le coltivazioni, la costa era ancora malsana, ma si facevano notare anche una serie di interessanti potenzialità: la piana adatta all'agricoltura, i boschi di Fonza preziosi per il legname e, come vedremo, le pernici di Capo Stella.



Mappa di J.B. Poirson allegata al libro "Voyage à l'isle d'Elbe" di Arsenne Thiébaud De Berneaud, 1808 (Particolare).

Napoleone frequentò Lacona

Fin dal suo primo giorno elbano Napoleone iniziò a esplorare l'isola. Col passare delle settimane iniziarono a delinearsi alcuni progetti e una serie di frequentazioni abituali di alcune zone dell'isola e di una serie di elbani. Fra queste zone c'era Lacona e, fra le persone con cui strinse un forte legame, c'era il possidente e imprenditore Vincenzo Foresi che ben conosceva la zona, possedendone alcuni appezzamenti. La frequentazione di Lacona da parte di Napoleone emerge da diverse fonti e per varie ragioni: d'ufficio e personali. Fra le ragioni personali ricordiamo i pomeriggi passati a Capo di Stella e le giornate sulla spiaggia. Pons de l'Hérault scrisse che Napoleone passava spesso per Lacona per recarsi a Longone e per fare

escursioni a Campo e aggiunse che *"la riva del mare di Aconna era sede di improvvisate di divertimento intimo ... In queste escursioni veloci, l'imperatore amava essere accompagnato ... quanto alla visita a l'Aconna, doveva trattarsi solamente di una passeggiata lenta, pacifica, chiacchierona, in occasione della quale delle signore andavano con l'imperatore sulla riva del mare, dove l'imperatore si divertiva con esse in giochi innocenti, senza che se ne abbia tuttavia mai bene constatata l'innocenza."*

Per ragioni pubbliche: le potenzialità agricole secondo l'Imperatore

Il progetto napoleonico più importante per Lacona è certamente quello che prevedeva il suo sviluppo agricolo. Pons de l'Hérault scrisse che l'isola era autonoma in quanto a fabbisogno di grano per soli 7 mesi, dovendo dipendere per i restanti 5 da forniture provenienti dal continente. Napoleone si pose l'obiettivo di rendere autosufficiente l'isola sviluppando e impiantando l'agricoltura a Pianosa e a Lacona, era convinto che quest'ultima potesse produrre grano per l'intero fabbisogno dell'isola di 2-3 mesi. Riguardo l'entità del potenziale agricolo della piana di Lacona, Pons scrisse che Napoleone consultò diversi agricoltori, con piccoli e grandi possedimenti, e tutti valutarono che Lacona avrebbe potuto produrre mille sacchi di grano scelto per anno; ma Pons sembra ridicolizzare questa previsione eccessivamente ottimistica. Comunque, le potenzialità c'erano e Napoleone mandò Pons de l'Hérault in Toscana per cercare famiglie di contadini della Lucchesia disponibili a trasferirsi a Lacona per avviare questo progetto e dar vita a un villaggio di contadini.

Per ragioni private: la riserva di Capo di Stella

Napoleone si interessò anche alla caccia, come cacciatore e come legislatore. Fin dal 25 maggio 1814 interruppe l'uso vigente di permettere la caccia in tutte le stagioni dell'anno e stabilì che questa si aprisse il 15 di agosto. Come ricorda Sandro Foresi, Capo di Stella ai tempi di Napoleone era *"ferace di lepri e di pernici"* ed è per questa ragione che *"l'imperatore lo destinò quale luogo di caccia (Pons de l'Hérault)."* A guardar oggi Lacona non vien facile immaginare Napoleone che galoppa e passeggia fra il Moletto e Margidore a prender misure di braccia e a far bozzetti di canali e di muri da elevare per isolare Capo di Stella. Ma, così è stato. Il 13 settembre del 1814 Napoleone, dopo essere stato a Lacona, scrisse a Bertrand: *"vorrei acquistare Capo Stella, per farne un parco per la caccia. Desidero al più presto*



Nel 1934 il regista Gioacchino Forzano volle iniziare la parte elbana del suo *"Campo di Maggio"* a Lacona. Nella foto si vedono i due attori (per la versione italiana e tedesca) che impersonarono Napoleone, fotografati alla foce del Caubbio.

chiudere l'istmo, e vi prego di farci elevare un muro. A colpo d'occhio mi pare che possa misurare 300 tese (ndr: 600 mt). Ho fatto mettere dei cumuli di pietre dove vorrei costruire la muraglia. Essa sarà appoggiata, sia a destra che a sinistra, a due rocce perpendicolari sul mare. Mandateci una guardia del genio con due granatieri e gli arnesi necessari per tracciare le fondamenta e piantarvi dei picchetti. Fatemi un preventivo del costo. Sul posto si troverà calce e sabbia. Il muro dovrà avere un piede di spessore (32,50 cm.) e cinque di altezza. Davanti si creerà un buon fossato largo sei piedi e profondo tre, una panchina di un piede o diciotto pollici di larghezza, per basare meglio le fondamenta del muro... Sarà necessario far costruire una stanza di 18 piedi per 9 di altezza, con un tetto a dorso d'asino per alloggiarvi un guardiano. Fatemi conoscere il costo anche di questo." Il 19 settembre chiese a Bertrand notizie sulla muraglia di Capo di Stella ma sappiamo da Mario Foresi che "non fu mai scavato nessun canale né costruito muraglia di sorta... Tuttavia, pochi giorni dopo quella visita, si cominciò a portare sul luogo del lavoro i primi materiali per un muro di cinta. Ma l'imperatore ebbe presto ben altro da fare." Relativamente alle giornate trascorse a Capo di Stella, Sandro Foresi nel rammentare le memorie del bisnonno Vincenzo Foresi, racconta di un compleanno di Napoleone, quello del 15 agosto 1814, quando di buona mattina balzò in sella al suo migliore cavallo e si recò alla Madonna delle Grazie, dove il parroco Don Assunto Bartolini celebrò la messa. Napoleone era in compagnia di Bertrand, Roul e di "due esperti cacciatori armati fino ai denti." Dopo la messa prese la via di campagna, si recò sul promontorio di Capo Stella a caccia e trascorse molto tempo sulla spiaggia di Madiella (oggi Margidore). Secondo Foresi l'Imperatore "vagabondò, pensò, rifletté, si divertì ..." e rientrò a Portoferraio solo a tarda sera per mettersi al tavolino e definire un progetto di riorganizzazione della gendarmeria. Una delle tante giornate passate a Lacona.

Il primo passo: una strada per Lacona

Per poter sfruttare le potenzialità di un luogo è necessario metterlo in comunicazione con il territorio circostante. Nell'Elba d'inizio '800 le merci viaggiano ancora quasi esclusivamente per mare e sulla terra ferma ci si spostava (persone e merci) soprattutto a dorso di mulo o, in contesti limitati, su carri trainati da buoi. L'Elba non aveva quindi strade importanti e su queste non si facevano grossi investimenti. Con Napoleone, abituato a percorrere le comode vie d'Europa, le sensibilità in materia mutarono e le due strade che da Portoferraio andavano in direzione di Portolongone e di Marciana (fatte costruire a partire dal 1808 dal



Lacona alla fine dell'800

Commissario Generale GioBatta Galeazzini, ma ancora incompiute) furono migliorate. Abbiamo visto che Napoleone si recava frequentemente a Lacona e per questa ragione progettò la costruzione di una apposita strada; volle infatti (come ci rammenta il Mellini) che dalla villa di San Martino *"partisse un'altra strada che facesse capo al piano di Lacona, e passasse dal crine del monte della Barbatoja presso il molino a vento, per godere di lassù la vista di una gran parte dell'isola ... Anche di questa venne redatto un progetto, stanziati fondi nel bilancio del demanio imperiale, ordinata la costruzione."* Possiamo ricostruire questa vicenda attraverso la *"Corrispondenza di Napoleone"* pubblicata nel 1869. Il 19 luglio del 1814, in considerazione del fatto che i fondi destinati alla via per Lacona erano stati esauriti nella costruzione della strada di San Martino (la tenuta omonima è stata acquistata nel giugno del 1814), Napoleone scrisse al Bertrand informandolo che progettava di erogare per la costruzione di questa *"i fondi destinati alle strade di Marciana e di Rio."* Il 26 agosto tornò sull'argomento e chiese, sempre a Bertrand, *"quanto potrebbe costare la realizzazione della strada per Agone (Lacona), per arrivare solamente alla cima del colle; così non sarebbe più di un terzo del percorso... Sarebbe conveniente che ci fossero meno zig-zag possibili; i tornanti sono sempre difficoltosi per le carrozze."* Il 13 settembre scrisse: *"signor Conte Bertrand, ordinate a Lambardi di far subito la strada di Lacona. Fatemi conoscere quando essa sarà fatta fino alla cima del colle. Questo è il momento più favorevole per trovare gli operai, perché i contadini non hanno da lavorare. Questa strada è importante; ho ordinato l'acquisto del terreno. Se non ci si può andare in vettura, desidero che almeno ci si possa andare a cavallo."* A conferma della serie di disposizioni per la costruzione della strada per Lacona, troviamo a pagina 44 del Memoriale redatto dal tesoriere Peyrusse un prospetto di spesa approvato da Napoleone il 2 ottobre 1814 che impegna 2.700 franchi (il 10% circa della spesa complessiva prevista di 24.142 franchi) per la costruzione della strada per Lacona. Troviamo un ultimo riferimento alla strada per Lacona nella comunicazione di Napoleone a Bertrand del 19 febbraio 1815 nella quale scrisse che desiderava si facesse la strada *"da San Martino a Lacona."* Ma diversi autori hanno evidenziato che a questa data erano già in corso i preparativi per il rientro in Francia. E' infatti del 16 febbraio la comunicazione al generale Drouot di far entrare il briq in darsena, di ottimizzarlo per la navigazione, di dipingerlo come fosse inglese, di riarmarlo e di fare provvista.



Cartolina di inizio '900. Napoleone penseroso sugli scogli dell'Elba ... sull'orizzonte l'aquila imperiale e le bandiere delle vittorie.

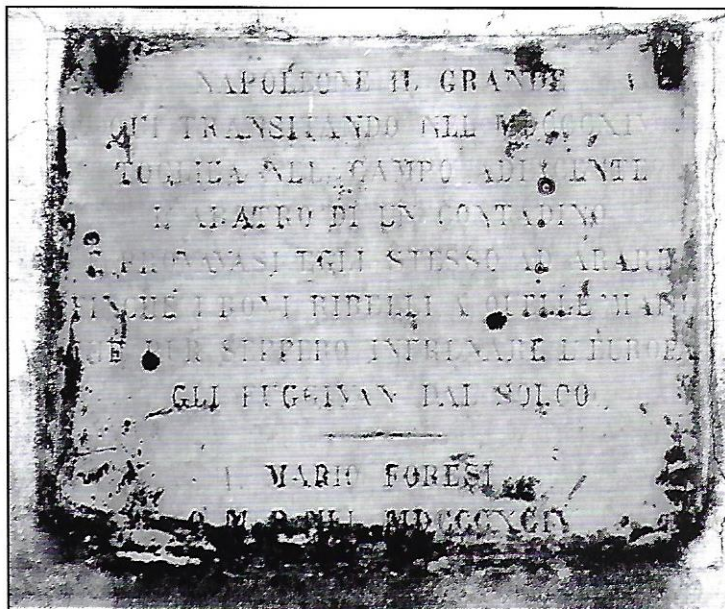
Napoleone fece intensa opera di stimolo alla costruzione di infrastrutture stradali locali ma, come scrisse Vincenzo Mellini, *"ai primi di febbraio (1815) la viabilità tra i paesi dell'Isola non era ancora in quello stato nel quale la vagheggiava l'Imperatore"* e, *"partito Napoleone dall'Elba, i lavori stradali rimasero sospesi e pochi mesi dopo che Egli fu caduto per non più risorgere, furono, per ignavia dei pubblici amministratori, quasi tutti abbandonati."* Napoleone ordinò quindi la sistemazione di vecchie vie e ne progettò di nuove per ottimizzare i tragitti e renderli praticabili dalle carrozze ma, progetti a parte, quali vie percorreva così frequentemente Napoleone per raggiungere Lacona? Una serie di dati topografici e storici suggeriscono che Napoleone, che si muoveva a cavallo, poteva raggiungere l'area di Monte Barbatoja – Molino a Vento attraverso due vie, una che partiva da San Giovanni e una dalla località di San Martino. Per scendere a Lacona

la via migliore (probabilmente) era quella che proseguiva lungo il crinale fino a Colle Reciso, da dove si poteva scendere a valle seguendo la via che percorreva le pendici sud del Monte Moncione e del Colle delle Vacche fino a Casa Tondi e poi fino alla Madonna della Neve e alla costa. Di qui, attraverso la via della costa, poteva prendere la direzione per Campo o per Capoliveri. Napoleone percorreva quindi alcune vie che si sono perse nel tempo, ma anche altre che percorriamo ancora oggi.

Un progetto globale: l'acquisto di Lacona

Sempre Pons de l'Hérault ci segnala che Napoleone voleva acquistare la piana di Lacona, ma chi ne parla più diffusamente è l'antinapoleonico Lazzaro Taddei-Castelli nelle sue *"Memorie"* sul soggiorno di Napoleone all'Elba, dove si legge: *"si dà per risoluta la compra che N. per mezzo del dr. Lapi e Luigi Bartolini ha fatto trattare con circa 150 proprietari di Capoliveri e Campo e che deve comprendere le tenute e foreste di Capo di Stella, Lacona, Acquacalda, Fonza, Barbatoja, e terreni e macchie di altri vocaboli. La quantità delle medesime si calcola a 3 mila saccate e si valuta 144 mila franchi. Le proprietà e pertinenze della Chiesa e Comuni, non si vogliono pagare nella loro valuta, ma solamente incorporarsi nella compra con la promessa di pagarli il 5%. N. stesso con i periti estimatori e mezzani è intervenuto alla ricognizione dei luoghi ed egli med.mo in alcune parti ha fatto le dimensioni. Ha disegnato un lunghissimo muro che verrà a rendere come una penisola il territorio di Capo di Stella ed ha diviso tutto il corpo della compra in 4 dipartimenti."* Secondo Vincenzo Mellini siamo in piena sceneggiata, sostiene infatti che *"altro mezzo adoperato da Napoleone per far credere che a tutt'altro pensava che alle lotte politiche fu, ... la voce fatta spargere per l'isola che egli voleva farvi acquisto di vasti terreni per formare due parchi destinati ai piaceri della caccia di cui sentiva il bisogno per distrarsi."* Anche altri storici locali considerano questi ultimi avvenimenti (Cinta di Capo Stella e progetto di acquisto) funzionali ad una *"grande simulazione"* (che comprendeva anche altri eventi elbani) finalizzata a far credere alle potenze riunite a Vienna che Napoleone pensava all'Elba e non a propositi di rivalsa. Opinioni a parte: tutto questo finì il 26 febbraio del 1915 quando Napoleone lasciò l'isola per tentare la sua ultima avventura.

A Lacona, all'angolo fra la via dei Golfi e quella del Moletto, c'è una vecchia casa dove ancora oggi si può leggere su una vecchia lapide più che secolare: *"Napoleone /quivi passando nel MDCCCXIV / tolto nel campo adiacente l'aratro di un contadino / provasi egli stesso ad arare / ma i bovi ribelli a quelle mani / che pur seppero infrenare l'Europa / gli fuggivano dal solco."* La lapide ricorda il tentativo, non riuscito, di condurre i buoi trainanti l'aratro su un campo prossimo alla casa. L'autore del testo è Mario Foresi che nel 1910 scriveva: *"così dice l'epigrafe; e così ripeteva il mio nonno tante volte che rasentava la proda del memore campicello"* dove Napoleone si cimentò. Il nonno era Jacopo Foresi, fra i fondatori di Lacona e coevo di Napoleone. Questo pezzo di marmo è l'unica traccia rimasta a testimoniare l'illustre frequentazione.



La lapide che ricorda l'episodio dei buoi

* * * * *

I - I riferimenti bibliografici delle citazioni presenti nell'articolo si trovano in: Adamoli R. e Rigon D. Meloa. Preistoria e storia di una terra elbana. Pontedera 2013